ALPINI
VAL dell'AGNO

Notiziario periodico della Sezione A.N.A. di Valdagno - Anno 47 n. 3 - Dicembre 2022 - Aut. Trib. di Vicenza n. 325 del 27-1-1976
Editore: Editrice Veneta S.r.l.s.- Una copia € 0,10 - Distribuito ai soci e scambi con le altre sezioni
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. PT - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 1, NE/VI

GRANDI OSPITI IN SEZIONE PER IL 150° CORPO DEGLI ALPINI 1872 - 2022

BUON NATALE E BUONE FESTE

ALPINI
VAL dell'AGNO

ALPINI VAL DELL'AGNO
Notiziario della Sezione A.N.A. di Valdagno

Direzione: Corso Italia 63/G "Casetta dei Nani" 36078 Valdagno (VI)
Tel. e fax 0445 480028 - www.ana-valdagno.it - e-mail valdagno@ana.it
Direttore responsabile: Martino Montagna

Comitato di redazione: Enrico Crocco, Daniele Pellizzaro, Gianluca Scorsone, Giannino Bertò, Edoardo Bocchese, Antonino Minnella, Roberto Vuerich

Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 325 del 27-1-1976
Editore: Editrice Veneta S.r.l.s.
Una copia € 0,10

PROSSIMO NUMERO

Vi ricordiamo che il prossimo numero del notiziario "Alpini Val dell'Agno" è previsto per **Aprile 2023**
Per chi vuol mandare informazioni o articoli la data ultima è il **20 febbraio 2023.** Mandate le vostre informazioni a **notiziarioalpinivaldellagno@gmail.com**

Per ragioni di spazio, le fotonotizie sui **compleanni** nella rubrica "La ruota della vita" le inseriremo **dai 90 anni in su**. Grazie per la collaborazione.

In copertina un collage dei grandi ospiti della Sezione per il 150° Anniversario della Fondazione del Corpo degli Alpini.
In senso orario, dall'alto: il Gen. Francesco Figliuolo, il Gen. Stefano Fregona, don Bruno Fasani, Dario Rossato e il presidente nazionale ANA Sebastiano Favero, e il Maresciallo Maggiore Luca Barisonzi

SOMMARIO

Pag. 3	Editoriale del Presidente
Pag. 4	Alluvione nelle Marche, anche la nostra P.C. subito attiva
Pag. 4	Presenti anche a Cornedo...
Pag. 5	Il grande valore di un grazie
Pag. 6	Assemblea ordinaria 2023
Pag. 6	La nostra forza al 2022
Pag. 7	Un grande Generale racconta l'esperienza della "Naja"
Pag. 7	Riflessioni. Morire per la pace
Pag. 8	Tutte le manifestazioni del 2023
Pag. 9	L'abbraccio e la riconoscenza della sezione al Gen. Figliuolo
Pag. 10	Luca Barisonzi, la Patria chiamò
Pag. 11/14	Inserto storico
Pag. 15	La vera storia di Ernesto Cortiana
Pag. 15	Riflessioni. La natura perduta e l'importanza dell'acqua
Pag. 16	Un bosco per ricordare Mirco
Pag. 17	Il cuore alpino sul Monte Zevola
Pag. 17	Al torneo di bocce di Campotamaso...
Pag. 18	Campotamaso è Alpino al 100%
Pag. 18	E ora c'è pure il museo degli Alpini...
Pag. 19	Il graffito del "nemico" crea un forte legame di amicizia
Pag. 20	Il Fondo di solidarietà Alpina in aiuto della piccola Giada
Pag. 20/23	Vita dei gruppi Brogliano Castelgomberto Cerealto Piana Castelvecchio Campotamaso Massignani
Pag. 23/24	La ruota della vita

SI RINGRAZIANO

A&G
PLURIMANDATARI DI ASSICURAZIONI

ATTENZIONE
Solo per gli iscritti e famigliari dell'A.N.A. SEZ. di VALDAGNO
UNO SCONTO DAL 25% AL 40% SU TUTTE LE POLIZZE PERSONALI

Valdagno (VI) – Via Bellini, 11 Tel. 0445.410449
Arzignano (VI) – P.za Campo Marzio, Tel. 0444.671740

L'incontro dell'anno

di Enrico Crocco
Presidente

In questo 2022 molte sono state le occasioni di spicco per trovarci assieme a personaggi di alto spessore alpino presso la nostra sezione. Uno esula un po' dagli schemi tradizionali ed è stato l'incontro avvenuto presso lo Stato Pontificio con il Santo Padre.
L'avvenimento ha avuto luogo a Roma sabato 26 febbraio 2022, fortemente voluto dal nostro presidente nazionale Sebastiano Favero e ben organizzato dal presidente emerito della sezione di Trento Maurizio Pinamonti e dal dott. Dino Leonesi abile coordinatore con i rapporti con la Santa Sede.
Due sono le caratteristiche che hanno contraddistinto questo evento:

1° era la prima volta che un pontefice riceveva un'associazione d'arma in udienza privata
2° questo evento si è verificato nell'anno in cui ricorrevano i 150 anni della fondazione del corpo degli alpini.

Alla mattina del sabato 26 febbraio si sono radunati tutti i presidenti delle sezioni ANA nazionali ed estere ed accompagnati dal nostro presidente nazionale e da tutto il CDN abbiamo partecipato ad una santa messa nella chiesa del Governatorato dello Stato Città del Vaticano celebrata da S.Em. Card. Giovanni Battista Re e concelebrata dall'Ordinario Militare S.E. Gen. C.A. mons. Santo Marcianò e da mons. Bruno Fasani. Dopo la messa accompagnati dal Card. Giovanni Battista Re abbiamo visitato i giardini del Vaticano. Alle 10,30 siamo stati ricevuti in sala Clementina per l'udienza privata con il Santo Padre.
Visibilmente tutti commossi per la possibilità concessaci abbiamo ascoltato la lettura di Papa Francesco dedicata al mondo della famiglia alpina.
Qui di seguito vi riporto alcuni passaggi del suo intervento:

"Alpini restate sempre così tenete unita la vostra famiglia alpina"
"Fraternità, Servizio ed Altruismo"
" Non siete mai rimasti spettatori durante i momenti più difficili, no, siete stati e siete coraggiosi protagonisti del tempo che vivete"
" Il testamento della tenerezza alpina, tratto da una nota canzone alpina, Il Testamento del Capitano, una tenerezza che nel momento più difficile l'alpino rivolge :
Alla mamma
Alla Fidanzata
Alla Montagna
Alla Patria
"NON SI È ALPINI PER SÉ STESSI MA PER GLI ALTRI E CON GLI ALTRI"

Credo carissimi soci della sezione di Valdagno che in questa ultima frase sia condensato tutto il nostro essere Alpini.
Colgo questo momento per ringraziarvi tutti per la grande occasione che mi avete dato per rappresentarVi in questo eccezionale evento.
Vi giungano da parte mia e di tutto il consiglio sezionale i migliori auguri di un buon Natale ed un felice 2023 pieno di Salute.

AUGURI DI BUONE FESTE

Il presidente e tutto il consiglio direttivo sezionale vogliono, tramite queste righe, porre a tutti soci e ai loro cari tanti auguri di buon Natale e un sereno anno nuovo.

Alluvione nelle Marche, anche la nostra P.C. subito attiva

Una risposta simultanea alla chiamata nazionale dai nostri volontari, ribattezzati "gli angeli del fango con la penna nera"

Macchine movimento terra, moduli antincendio boschivi, pompe idrovore per lo svuotamento dell'acqua ma, soprattutto, badile in mano e tanto olio di gomito.

I nostri volontari in aiuto ad Ancona

Con questi "strumenti" l'instancabile macchina organizzativa della protezione civile Alpina ha dato l'ennesima prova di concretezza e affidabilità fin dai primi momenti, i più difficili, dopo la tremenda alluvione che ha colpito il territorio marchigiano causando vittime e distruzione. Anche la nostra protezione civile ha dato il suo contributo inviando alcuni volontari che hanno saputo aiutare concretamente la popolazione dando anche un, graditissimo, supporto morale. Per loro un'esperienza di arricchimento personale, sia da un punto di vista tecnico/pratico che da quello umano.

I primi Alpini di P.C. ANA Valdagno giunti in soccorso, da sx: Fabio Lovato, Gelindo Baldisserotto e Giantonio Cracco

Presenti anche a Cornedo, alla giornata di sensibilizzazione sulle emergenze

Valle dell'Agno emergenze 3.0, era il titolo della manifestazione svoltasi lo scorso 1 ottobre in piazza Aldo Moro, organizzata dall'amministrazione comunale per avvicinare le persone al mondo del volontariato e del pronto intervento in caso di calamità naturale o avversità di vario genere.

Assieme a tante altre associazioni, era presente anche la Protezione civile Alpina con un proprio angolo informativo/dimostrativo. 14 volontari presenti, di cui 6 della squadra potabilizzatore, 4 della squadra TLC (telecomunicazioni) e 4 ragazze che hanno partecipato all'E.F.A.R. (Educazione Formazione Adattamento Ragazzi), hanno fornito informazioni e dato dimostrazioni pratiche sul funzionamento delle attrezzature, raccontando anche le loro esperienze personali sul campo. Grande attenzione e curiosità da parte degli alunni presenti in visita scolastica e dei cittadini che hanno avuto l'occasione di conoscere direttamente i volontari che, con la loro attività, risultano spesso provvidenziali.

Raffaello Soldà

Il gruppo dei volontari presenti con le ragazze che hanno partecipato all'E.F.A.R.

Gianfranco Gecchele, chimico della squadra potabilizzatore, mentre spiega agli alunni delle scuole il funzionamento delle attrezzature

Il grande valore di un grazie

La testimonianza diretta di chi è prontamente intervenuto nei territori martoriati dal maltempo; fatti e non parole

Grazie è una parola che nell'ultimo periodo ho sentito dire in più di qualche circostanza, soprattutto ora che la natura ci vuole abituare alla sua rivolta tentando di farci capire i nostri errori. Ce l'ha mostrato molto bene con l'ultima alluvione nelle Marche.

Arriva venerdì 16 settembre, verso le ore 17.00, la richiesta di partire dal nostro coordinatore di protezione civile Giuseppe Bertoldi; pronti, come al solito, noi Alpini della PC ANA abbiamo detto: "presente". Stavolta a rimboccarci le maniche tocca a noi tre, il sottoscritto Giantonio Cracco, Fabio Lovato caposquadra e Gelindo Baldisserotto, volontario di Trissino.

Alle 19.30 eravamo già in sede, operativi con zaini e mezzi, e dopo aver fatto tappa logistica al magazzino di Campiglia dei Berici, verso le 3.00 di notte siamo ripartiti per Pianello, frazione di Ostra in provincia di Ancona.

Arrivati verso le 8.00 abbiamo trovato uno scenario di fango, ovunque materiali buttati qua e là, e non c'è stato tempo per depositare brande e zaini. Assieme alle squadre di Valdalpone, Lessinia, Valpolicella, Mincio, Varese e Bergamo, guidati dal coordinatore nazionale Andrea Da Broi, abbiamo sgomberato gli appartamenti dai mobili e dagli effetti personali, aiutando persone come noi che in un attimo hanno perso ogni cosa.

"Tronchi, rami, detriti di ogni tipo e tanto tanto fango, ma lavorando con i residenti abbiamo visto la voglia di ricominciare che non li aveva abbandonati"

Man mano che si spalava il fango dalle case, con i colleghi volontari cresceva l'armonia e bastava uno sguardo per trovare una fantastica collaborazione tra persone che non si erano mai incontrate prima. Un'intesa fra divise piene di fango, fatta di scambi di opinioni, aiuto reciproco e, pur nella situazione critica, anche qualche sorriso. Parlavamo con gli abitanti chiedendo come aiutarli e la parola che dicevano sempre di continuo era "grazie"; "grazie" per l'aiuto, per essere presenti, per non averli lasciati soli dando loro coraggio. Cosa gratificante era vedere il loro essere uniti con tanti tanti giovani accorsi, sporchi di fango ma con tanta voglia di aiutare, ascoltando e facendosi coordinare.

Quattro giorni intensi spalando fango, guardando in faccia le persone e cercando parole di speranza. Parole che però si sono strozzate in gola, senza uscire, quando ci siamo trovati davanti ad un garage dove un mazzo di fiori parlava di "angeli andati in cielo", o quando una nonna ti dice "grazie ragazzi ma queste cose non devono succedere".

Penso che come me anche i miei colleghi abbiano rivolto lo sguardo al cielo con una preghiera; forse, un grazie a questi abitanti lo dobbiamo anche noi, per la forza che loro malgrado ci hanno trasmesso facendoci comprendere che i valori del cappello Alpino che portiamo sono sempre più veri e che gli Alpini non sono chiacchiere ma cose concrete fatte in silenzio. Un particolare grazie va anche a Giancarlo Barbiero, Roberto Guiotto e Claudio Santagiuliana, i volontari che ci hanno dato il cambio nei giorni successivi prodigandosi senza risparmiarsi nella fatica per l'aiuto verso gli altri.

Giantonio Cracco e Fabio Lovato

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI DI SEZIONE
Domenica 5 marzo 2023

Presso la **sala Soster di Palazzo Festari,** sito in Corso Italia 63, con ingresso da via Festari/Piazzale Schio, alle **ore 8.00 in prima convocazione** ed **alle ore 9.00 in seconda convocazione**, è indetta l'**assemblea ordinaria dei delegati della sezione di Valdagno**.

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente dell'assemblea, del segretario e di tre componenti il seggio elettorale.
2. Relazione morale del Presidente di Sezione e dei responsabili commissioni.
3. Relazione del Tesoriere e dei Revisori dei conti bilancio 2022.
4. Discussione e votazioni delle relazioni.
5. Bilancio di previsione per l'anno 2023.
6. Adunata Triveneta a Belluno.
7. Adunata Nazionale a Udine.
8. Attività sezionali per l'anno 2023.
9. Elezioni di 4 delegati all'Assemblea Nazionale Ordinaria.
10. Elezione del Consiglio Direttivo Sezionale 2023 - 2026.
11. Elezione del Presidente Sezionale. 2023 – 2026
12. Quote sociali per l'anno 2024

Come previsto dal nostro regolamento sezionale, ogni gruppo ha diritto di esprimere tanti voti quanti sono i delegati spettanti in base al numero dei soci alpini iscritti nell'anno 2022; un delegato ogni 25 iscritti o frazione superiore a 13. Il numero dei delegati spettanti per ogni gruppo li trovate nella tabella successiva (ultima colonna a destra).

A tutti gli alpini ed amici va il mio personale invito ad essere presenti a questa nostra assemblea annuale.

Il Presidente
Enrico Crocco

La nostra forza al 2022

						ANNO 2022			
GRUPPO	**TOT. 2017**	**TOT. 2018**	**TOT. 2019**	**TOT. 2020**	**TOT. 2021**	**SOCI**	**AGG.TI**	**TOT. 2022**	**N° delegati**
Centro	107	105	108	106	105	80	22	102	3
Altissimo	105	110	104	95	94	67	25	92	3
Brogliano	206	208	199	192	188	113	70	183	5
Campotamaso	121	122	125	125	122	78	48	126	3
Castelgomberto	202	204	217	214	220	159	65	224	6
Castello	74	72	72	73	71	54	17	71	2
Castelvecchio	63	62	61	62	61	45	17	62	2
Cerealto	33	34	34	34	36	23	18	41	1
Cereda	105	114	120	122	122	74	47	121	3
Cornedo Vicentino	395	395	391	336	375	275	86	361	11
Maglio di Sopra	87	88	92	95	104	79	28	107	3
Massignani Alti	82	88	94	97	95	55	37	92	2
Montepulgo	30	27	25	27	27	26		26	1
Muzzolon	130	131	121	118	128	68	64	132	3
Novale	266	261	239	232	221	155	59	214	6
Piana	276	269	266	266	257	174	74	248	7
Ponte dei Nori	134	129	134	127	127	99	44	143	4
Recoaro	440	417	382	341	336	227	97	324	9
S. Quirico	170	151	141	130	122	73	44	117	3
Trissino	205	215	222	220	215	139	66	205	6
Valle Castelgomberto	78	78	78	78	79	64	13	77	3
Totali	**3309**	**3280**	**3225**	**3090**	**3105**	**2127**	**941**	**3068**	**86**

Un grande Generale racconta l'esperienza della "Naja"

Stefano Fregona ha onorato il 150° anniversario del Corpo degli Alpini con una serata resa suggestiva anche dal coro ANA di Novale

I ricordi personali della "Naja", il dolore per i "suoi" caduti per la Patria e il futuro dell'esercito. Questi i temi principali di una delle tante bellissime serate che la nostra sezione Alpina ha voluto proporre nell'ambito dei festeggiamenti per i 150 anni di fondazione (15 ottobre 1872) del Corpo degli Alpini. Dopo lo scrittore ed inviato di guerra Toni Capuozzo, è stata la volta del Generale Stefano Fregona, già comandante del 7° Reggimento Alpini, protagonista dell'incontro intitolato "NAJA, prima e dopo". Il generale ha iniziato ricordando che lo scoppio di una guerra convenzionale ha rinnovato il focus sulla necessità di avere un esercito credibile ed efficace, in grado anche di combattere, se necessario, in ambienti in continua evoluzione. Ha poi raccontato l'inizio della sua avventura nell'esercito, quarant'anni fa, facendo un escursus sulla sua carriera militare. Ha ricordato quali erano gli armamenti in dotazione all'inizio della sua carriera, chiedendo al pubblico il nome dei vari mezzi di trasporto, il nome delle armi in dotazione e il loro peso. Ha fatto menzione al 2020, quando il suo reggimento è stato impegnato contemporaneamente sul fronte estero (operazione "Prima Parthica" in Iraq, "Baltic Guardian" in Lettonia) ed in Italia come supporto all'operazione "Strade Sicure" a Trieste. Interessanti alcuni spunti su ciò che la naja e i nostri ragazzi possono fare oggi nell'ambito del nuovo esercito, fatto non più da soldati di leva, la cui ultima annata è stata per i nati del 1985, ma bensì da professionisti che aderiscono un po' da tutte le regioni d'Italia. Molti sono stati gli applausi al ricordo prima degli Alpini caduti in imboscate nelle varie operazioni, poi al compianto Matteo Miotto, morto in Afghanistan, ed infine al maresciallo Barisonzi, a dimostrazione che l'attaccamento al dovere e alla Patria non è solo della vecchia guardia, ma anche dei giovani.

Il Gen. Fregona tra il presidente Crocco e il presidente del coro ANA Povolo

A rendere l'evento ancor più suggestivo, il coro ANA di Novale con intermezzi canori di altissimo livello. Infine tante foto, tante strette di mano e la sensazione di aver partecipato ad una serata indimenticabile.

Giannino Bertò
(le foto sono di Pietro Rasia)

Prima dell'incontro "Alzabandiera" con tutti i gagliardetti sezionali

Il coro ANA di Novale ha saputo dare grandi emozioni ai presenti

RIFLESSIONI. Morire per la pace

Giovedì 22 settembre, data "memorabile" per gli Alpini, si ricorda San Maurizio patrono delle Truppe Armate e noi lo abbiamo fatto con questa serata. Man mano che il Generale Fregona parlava io andavo con la memoria ai funerali di sei Alpini caduti in missioni all'estero.

Ricordo il 12 ottobre 2010 i funerali in Santa Maria degli Angeli e dei Martiri a Roma, quello del Capitano Massimo Ranzani ad Occhiobello il 3 marzo 2011, quello di Matteo Miotto a Thiene in un freddissimo mattino del gennaio 2011. Funerali a cui ho personalmente partecipato, altri li ho seguiti in tv... tanti, troppi. Fregona ci ha fatto vedere, orgogliosamente, ciò che di buono (anzi ottimo) hanno fatto i soldati d'Italia: aprire pozzi, scuole, ospedali da campo, portare cibo e medicinali a quelle disgraziate popolazioni, soprattutto in Afghanistan. Un'opera grandiosa e meritevole e poi? Tutto è cambiato. Ad inizio 2021 gli eserciti presenti hanno frettolosamente abbandonato i civili al loro destino. Abbiamo ancora negli occhi, e ce le ha ricordate Fregona, le scene di chi si attaccava letteralmente alle ali degli aerei e di chi buttava al di là del filo spinato i figli, sperando che qualcuno li raccogliesse. Fermiamoci qui e facciamoci una domanda: a cosa sono servite tutte queste missioni di Pace? Nel 1991, missione "Desert Storm", il Generale Schwarzkopf a pochi chilometri da Baghdad bloccò i carri da combattimento e il sanguinario Saddam ritornò al potere vendicandosi di chi aveva appoggiato le truppe straniere. Lo stesso stanno facendo i Talebani, che prima erano alleati con gli Usa e combattevano l'invasione dell'Unione Sovietica. Forse sarebbe stato interessante sapere cosa ne pensasse un uomo sul campo. Ma mi sa che è una risposta che dovrà dare solo la politica, i soldati di fronte alla politica devono rispondere sempre "Comandi!".

Roberto Vuerich

Manifestazioni a carattere nazionale
ANNO 2023

MESE	DATA 2023	MANIFESTAZIONE	SEZ. ORGANIZZATRICE
GENNAIO	16 (lun.)	"Giornata regionale del Valore Alpino" Regione Piemonte	
	21 - 22 (sab. dom.)	80° Anniv. battaglia Nowo Postojalowka a Mondovì (SOLENNE)	Mondovì
	26 (gio.)	Giornata nazionale della Memoria e del sacrificio degli Alpini	
	28-29 (sab. - dom.)	80° Anniv. Nikolajewka a Brescia (SOLENNE)	Brescia
FEBBRAIO	5 (dom.)	80° Anniv. battaglia di Nikolajewka al Tempio di Cargnacco	Udine
	10 (ven.)	Giornata del ricordo Foiba di Basovizza	Trieste
MARZO	12 (dom.)	81° anniversario affondamento Galilea (SOLENNE)	Pordenone
	19 (dom.)	Centenario sezione Pavia	Pavia
APRILE	15-16 (sab. dom.)	Centenario sezione Valtellinese	Valtellinese
	29 - 30 (sab. dom.)	2° Pellegrinaggio al Santuario Madonna degli Alpini a Cervasca	Cuneo
MAGGIO	6 (sab.)	"Giornata regionale della riconoscenza per la solidarietà e il sacrificio degli Alpini"	Regione Friuli Venezia Giulia
	11/14 (giov./dom.)	94ª Adunata Nazionale a Udine	
	28 (dom.)	Assemblea dei Delegati	
GIUGNO	3-4 (sab. dom.)	Centenario sezione Domodossola	Domodossola
	11 (dom.)	Centenario sezione Carnica a Tolmezzo	Carnica
	11 (dom.)	50° anniversario sezione Colico	Colico
	16 - 17 - 18 (ven. sab. dom.)	Centenario sezione Pinerolo	Pinerolo
	16 - 17 -18 (ven. sab. dom)	Raduno 3° Rgpt a Belluno	Belluno
	25 (dom.)	Pellegrinaggio al Rifugio Contrin (SOLENNE) e 100° ann. ricostruzione Rifugio	Trento
LUGLIO	2 (dom.)	74° raduno Sacrario della Cuneense al Col di Nava (SOLENNE)	Imperia
	9 (dom.)	Pellegrinaggio Ortigara (SOLENNE)	Asiago, Marostica e Verona
	22 -23 (sab. dom.)	59° Pellegrinaggio in Adamello (SOLENNE)	Trento e Vallecamonica
AGOSTO	26 - 27 (sab. - dom.)	Premio Fedeltà alla montagna	
	27 (dom.)	52° raduno al Bosco delle Penne Mozze	Vittorio Veneto
SETTEMBRE	2 - 3 (sab. - dom.)	Pellegrinaggio Monte Pasubio	Vicenza
	3 (dom.)	Pellegrinaggio Monte Tomba	Bassano del Grappa
	10 (dom.)	Centenario sezione Marostica	Marostica
	10 (dom.)	65° Pellegrinaggio al Monte Bernadia	Udine
	17 (dom.)	Cerimonia Passo Monte Croce Comelico	Bolzano
	22-23-24 (ven. sab. dom.)	Raduno 4° RGPT a Campobasso (CB)	Molise
	30 (sab.)	Riunione annuale dei referenti del Centro Studi ad Aosta	
	30 - 1/10 (sab. -dom.)	Raduno 1° RGPT e centenario sezione Aosta ad Aosta	Aosta
OTTOBRE	8 (dom.)	Pellegrinaggio Sacrario Caduti d'oltremare	Bari - Puglia - Basilicata
	7 - 8 (sab. -dom.)	Madonna del Don a Mestre (SOLENNE)	Venezia
	9 (lun.) (da confermare)	60°anniversario tragedia Vajont	
	14 - 15 (sab. - dom.)	Raduno 2° Rgpt a Lodi	Milano
	21 - 22 (sab. - dom.)	CISA a Parma	Parma
	29 (dom.)	Centenario sezione Gorizia	Gorizia
NOVEMBRE	19 (dom.)	Riunione dei Presidenti di Sezione	
	25 (sab.)	Riunione responsabili sezionali sport a Viterbo	
DICEMBRE	10 (dom.)	S. Messa Natale Duomo Milano	Milano

Manifestazioni a carattere sezionale - ANNO 2023

DATA	MANIFESTAZIONE	GRUPPO-LOCALITÀ
1 gennaio	Scambio auguri presso la sede Sezionale	Valdagno
Febbraio	Anniversario Nikolajewka	Cornedo
5 Marzo	Assemblea Sezionale dei Delegati "Sala Soster"	Valdagno
Aprile	Festa Solidarietà	Brogliano
1 Maggio	Festa a Montepulgo	Montepulgo
21 Maggio	70° anniversario di fondazione gr. Piana	Piana di Valdagno
16 Luglio	Tradizionale festa del gruppo alpini Castelvecchio	Castelvecchio
22-23 Luglio	Centenario del gruppo alpini Altissimo - Adunata Sezionale	Altissimo
1 Agosto	Cerimonia presso croce cima Bocchese	San Quirico
22 Settembre	Cerimonia in memoria di San Maurizio	Valdagno - parco la Favorita
24 Settembre	S. Messa a Santa Maria di Panisacco a ricordo di tutti i caduti	Maglio di Sopra
2 Dicembre	Commemorazione Battaglione M.te Berico	S. Giuliana – Recoaro

L'abbraccio e la riconoscenza della sezione al Gen. Figliuolo

L'uomo simbolo della lotta al virus, a Valdagno per presentare il suo libro, ha ricevuto il ringraziamento Alpino per quanto fatto durante la pandemia

Da aprile non è più il Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 e da quasi un anno è a capo del Comando operativo interforze dello stato maggiore della difesa eppure, per l'opinione pubblica, è ancora l'uomo simbolo della lotta al virus e dell'organizzazione dei centri vaccinali.

Francesco Paolo Figliuolo, lucano di Potenza, 61 anni, anzitutto è un Alpino (a tutti gli effetti) e proprio per questo non poteva non fermarsi nella sede sezionale prima di recarsi a palazzo Festari. Accolto dal presidente Enrico Crocco ha voluto incontrali, salutarli, abbracciarli e farsi fotografare insieme ricevendo l'affetto e la gratitudine di molti componenti del direttivo e di tanti Alpini presenti.

Il suo libro si intitola *"Un Italiano, quello che la vita mi ha insegnato per affrontare la sfida più grande"* e proprio da qui siamo partiti per una breve intervista.

Che cosa le ha insegnato la vita?

Mi ha insegnato un po' quello che professiamo noi con i valori Alpini: fare squadra, la solidarietà, preoccuparsi dei più deboli e ricordarsi delle nostre radici che poi sono quelle da dove partono i germogli delle nuove generazioni.

C'è stato un momento di particolare difficoltà?

Sicuramente all'inizio perchè bisognava capire cosa fare, è stato un lavoro quasi sempre tutto in salita, un pò all'Alpina, però ce l'abbiamo fatta proprio grazie ad un grande spirito di squadra.

Il virus c'è ancora e molto forte, se dovesse tornare l'emergenza e dovessero richiamarla, lei accetterebbe?

Per l'Italia si fa tutto, ci mancherebbe, ma mi auguro che non mi richiamino perchè vorebbe dire che stiamo andando secondo una traiettoria positiva.

Qual è il messaggio che vuole lanciare con questo libro?

Che gli italiani possono far tutto e quando fanno squadra vincono, purchè alla base si tengano sempre i valori di lealtà, sacrificio e serietà.

Cambio generazionale: ha qualche consiglio da dare ai presidenti di sezione e ai capigruppo Alpini per attrarre i giovani?

Quello che paga di più è l'esempio, so che il presidente nazionale Favero e tutti i responsabili si stanno impegnando molto; bisogna intercettare i giovani nelle scuole ma anche gli alpini in armi possono fare la loro parte.

Vede una prospettiva per il ritorno, se non del servizio militare, almeno di quello civile per i nostri giovani?

Ora la struttura militare non sarebbe idonea dal punto di vista organizzativo, se pensiamo alla logistica e alla parte sanitaria, ad accogliere decine di migliaia di giovani se fosse reintrodotta la leva obbligatoria, quindi in questo momento lo escluderei. Però si può pensare ad un'attività volontaria dove i giovani potrebbero fare un periodo minimo presso le nostre unità per poi essere utilizzati in azioni di protezione civile quando ci sono le emergenze.

Martino Montagna

Il presidente sezionale Enrico Crocco ha omaggiato il Generale Figliuolo

Il Generale autografa il suo libro con dedica alla sezione ANA di Valdagno

L'immancabile foto di gruppo con i tanti alpini accorsi in sede

Per l'evento ANA Valdagno ringrazia l'associazione ***Guanxi Net***

Luca Barisonzi, la Patria chiamò

Gravemente ferito in Afghanistan nel 2011, il Giovane Alpino ha parlato agli studenti del liceo; una toccante testimonianza

Giovedì 3 novembre presso la sala Soster di Valdagno si è svolto l'incontro fra le scuole ed il Maresciallo Maggiore Luca Barisonzi, al quale non è stato possibile essere presente fisicamente per soggiunti problemi nel raggiungere il nostro comune. Un grazie va al Centro Studi per aver programmato questo evento nell'ambito delle celebrazioni del 150°di costituzione del Corpo degli Alpini. Nel collegamento previsto da una piattaforma informatica Luca Barisonzi ha cominciato a raccontare la sua storia di Alpino, da quando decise di entrare nel corpo degli Alpini e dalla sua decisione di partecipare all'operazione in Afghanistan. Vi assicuro che dalle prime parole pronunciate dal Maresciallo Maggiore in sala è sceso un silenzio fatto di attenzione per come il racconto si snocciolava. Gli alunni della 5^ EA e 5^ CE economica del liceo G.G. Trissino di Valdagno sono stati veramente esemplari nel seguire quello che Luca stava raccontando. Merito di tutto questo l'impegno della prof.ssa Loretta Lucato e della dirigente scolastica Maria Cristina Benetti che da subito hanno creduto in questo evento. Da parte mia vi devo dire che in rare occasioni ho avuto modo di respirare quell'Alpinità che ha trasmesso a tutti noi Luca Barisonzi. Sporge spontanea la domanda che è stata rivolta da un giovane studente alla fine dell'incontro: "*Luca, rifaresti quello che hai fatto*?" La risposta è altrettanto semplice: "*Sì, rifarei tutte le scelte che ho fatto, perché ho sempre voluto essere un Alpino e servire la mia Patria*". Grazie Luca per la speranza che hai dato a tutti i presenti e per il messaggio che traguardi a volte impossibili si possono raggiungere, vedi la tua ascesa da tetraplegico al Monte Rosa. Il tuo è un grande insegnamento per tutti noi e soprattutto per quei giovani diciottenni che cominciano ora ad affrontare i vari problemi che la vita pone loro davanti. A presto, magari l'anno prossimo in presenza, noi come Alpini saremo sempre al tuo fianco.

Enrico Crocco

Foto di gruppo con Luca Barisonzi, collegato on line, Alpino decorato con la Croce d'Argento al valore militare *(le foto della pagina sono di Giuseppe Vignaga e Pietro Rasia)*

Il Presidente ANA di Valdagno Enrico Crocco mostra il libro "La Patria chiamò"

La professoressa (Alpina) Loretta Lucato dialoga con l'ospite

CAPODANNO ALPINO

Anche per il prossimo 2023 inizieremo l'anno come da tradizione, per cui ci ritroveremo per una semplice cerimonia che consisterà nel rendere onore al nostro tricolore cantando l'inno d'Italia. Con l'occasione assieme al Presidente e il consiglio direttivo Sezionale ci scambieremo gli auguri per un buon 2023. Per questo motivo chiediamo la presenza di tutti i gagliardetti e di tutti i capigruppo o di un loro delegato.

APPUNTAMENTO QUINDI AL 1 GENNAIO 2023 ORE 11.30 PRESSO LA SEDE SEZIONALE DI VALDAGNO IN CORSO ITALIA 63/G.

W l'Italia

Enrico Crocco

1914-18 / 2014-18

Centenario Prima Guerra Mondiale

PER NON DIMENTICARE

La Grande Guerra degli Alpini della Valle dell'Agno raccontata attraverso le azioni e i combattimenti in cui trovarono la morte o nei quali furono decorati per atti di eroismo

di Claudio Gattera

Parte 24ª

Novembre 1918

Il mattino del 3 novembre le truppe italiane impiegate nella Battaglia finale di Vittorio Veneto dilagavano oltre le linee avversarie mentre la delegazione austriaca, incaricata delle trattative per la fine del conflitto, raggiungeva Padova dove, a Villa Giusti, il Comando italiano si sarebbe più tardi accordato per l'interruzione delle ostilità 24 ore dopo la firma del trattato.
L'armistizio, che pose fine alla Prima Guerra Mondiale sul fronte italiano, fu firmato a Villa Giusti alle 15.20 del 3 novembre, con la clausola che sarebbe entrato in vigore 24 ore dopo, alle 15.00.
Fu così che le armi cominciarono a tacere il giorno 4 di novembre, verso le 4 del pomeriggio.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

4 novembre 1918. La fine della guerra

L'artigliere valdagnese Giuseppe Bevilacqua

Finiva dunque la Grande Guerra, ma non finivano, purtroppo, i decessi dei soldati italiani, molti dei quali ricoverati in ospedale a causa di malattia, o perché feriti negli ultimi combattimenti, o perché ancora si trovavano nei campi di prigionia dell'Impero.
Ben 16 degli alpini della nostra Sezione morirono nel mese di novembre.
Il 2 novembre, nell'ospedale campale n. 0124 di Iseo (BS), per malattia polmonare morì il valdagnese **Bevilacqua Giuseppe Luciano**, anni 19, di Valentino

e Massignani Lucia, minatore. Era un artigliere della 96ª batteria da montagna del 2° reggimento.
L'8 novembre, nell'ospedale n. 061 di Edolo (BS), per influenza, cessò di vivere il valdagnese **Gonzo Gelindo**, anni 25, di Bortolo e Fin Angela, muratore di Novale. Apparteneva alla 102ª compagnia del battaglione *Moncenisio* del 3° reggimento alpini. Il fratello maggiore, Gonzo Costante, fante del 211° reggimento, era morto per malattia a Valdagno il 6 gennaio 1918.

L'Alpino di Novale Gelindo Gonzo

L'Alpino di Novale Umberto Gavasso

Il trissinese **Strobe Giovanni**, anni 25, di Santo e Trentin Teresa, bracciante, alpino del 6° reggimento, morì per malattia il 9 novembre nel Carcere Militare in cui era detenuto. E sempre in un carcere militare in Sardegna in cui stava scontando la pena, morì per malattia l'11 novembre il recoarese **Cailotto Santo**, anni 27, di Celeste e Cailotto Antonia Marianna, contadino, alpino del 6° reggimento.
Il recoarese **Ronchi Angelo**, anni 26, di Domenico e Asnicar Maria, contadino di contrada Ronchi, apparteneva al battaglione *Vicenza*. Fu catturato sul Monte Cornone durante i combattimenti del 10 febbraio 1918 e internato in prigionia. Morì per influenza il 12 novembre nell'ospedale civico principale di Suhopolje (Croazia).
Un altro recoarese morì nello stesso giorno per malattia contratta nel corso dell'ultimo anno di guerra. **Paoli Flaviano Menotti**, anni 21, di Lino e Bertoldi Lelia, viveva nel centro del paese dove con la famiglia gestiva un negozio di alimentari. Chiamato alle armi a fine 1916, fu inizialmente inquadrato nell'8° reggimento artiglieria da campagna. Nel giugno dell'anno successivo fu trasferito nella 53ª batteria someggiata del 1° reggimento da montagna e in questo reparto militò fino al termine del conflitto. Morì a Recoaro il 12 novembre, durante una licenza ordinaria, per broncopolmonite da influenza, probabilmente la famosa epidemia denominata "Spagnola".

L'artigliere recoarese Flaviano Paoli

Il 13 novembre, nell'ospedale campale di Edolo (BS), per complicanze dell'influenza, si spense il valdagnese **Gavasso Umberto**, anni 33, fu Andrea e fu Muraro Carolina, nato a Montebello ma residente a Novale, operaio. Apparteneva al 5° reggimento alpini, battaglione *Val d'Intelvi*, 244ª compagnia, che operava nella Conca Presena, in zona Adamello.
Di **Dalla Valle Andrea**, anni 22, di Antonio e Stempelato Teresa, contadino di Altissimo, conosciamo solo quanto riportato nell'Albo d'Oro dei Caduti: "Dalla Valle Andrea di Antonio. Soldato del 1° reggimento alpini, nato il 20 luglio 1896 ad Altissimo, distretto militare di Vicenza. Morto il 16 novembre 1918 in prigionia per malattia".
Il più giovane alpino della vallata morto durante la Grande Guerra fu il recoarese **Benetti Luigi Francesco Benvenuto**, di Giuseppe e Facchin Margherita, nato a Recoaro il 19 luglio 1900. Abitava in contrada Facchini di Sinistra e faceva il minatore. Fu chiamato alle armi il 23 marzo 1918 e assegnato al deposito del 6° reggimento alpini per poi essere trasferito nel 1° reparto mitraglieri FIAT, nella 14ª compagnia, in cui divenne caporale. Morì per malattia il 18 novembre nell'infermeria avanzata di Tregnago (VR).
Il valdagnese **Lora Policarpo**, anni 25, di Francesco e Bicego Maria, contadino residente in contrada Biceghi, artigliere da montagna della 106ª batteria del 2° reggimento, morì per broncopolmonite influenzale il 19 novembre nell'ospedale campale n. 077 (dipendenza dell'ospedale militare di Palermo). Era fratello di Lora Guido, soldato di Milizia Territoriale, morto in prigionia il 15 ottobre 1918.
Molto triste è il caso del recoarese **Ronchi Bortolo**, anni 33, di Giuseppe e Castagna Luigina, pastore di contrada Ronchi. Alpino del battaglione *Vicenza*, fu catturato il 16 maggio 1916 durante la Strafexpedition e internato in un campo di prigionia dell'Impero, dove visse per due anni e mezzo. Finita la guerra rientrò in Italia con altri prigionieri e, mentre si dirigeva a casa, fu investito e ucciso in un incidente stradale vicino a Vignola (Modena) il 19 novembre.
Il valdagnese **Randon Antonio Giuseppe**, anni 24, di Bortolo e Zaupa (o Zanuso?) Carolina, contadino di Novale, era inquadrato nel battaglione *Vicenza*. Fu catturato il 18 maggio 1916 in combattimento e internato nel campo di prigionia di Mauthausen, dal quale rientrò in Italia a guerra finita gravemente ammalato. Morì il 20 novembre per polmonite nell'ospedale di guarnigione di Trieste. Fu sepolto nel cimitero di Villesse Zaule (GO).
Di **Cecchetto Gelindo**, anni 26, di Remigio e Rasia Dani Maddalena, contadino di Brogliano, conosciamo solo quanto riporta l'Albo d'Oro dei Caduti: "Cecchetto Gelindo di Remigio, soldato del 1° reggimento artiglieria da montagna, nato il 16 aprile 1892 a Brogliano, distretto militare di Vicenza, morto il 22 novembre 1918 a Trento per malattia". Quasi certamente era stato in prigionia e amma-

L'artigliere caporale Dante Formentini di Valdagno

Il trissinese Domenico Tomasi

Il caporale valdagnese Alvise Venco

Il valdagnese Pietro Tovo

lato gravemente era stato ricoverato in ospedale a Trento, dove morì.

Il valdagnese **Formentini Dante**, anni 27, di Giuseppe e Bigi Virginia, era nato a Bagnolo in Piano (RE) ma immigrato a Valdagno, dove faceva il commerciante. Caporale nel 2° reggimento artiglieria da montagna era stato ferito nei primi mesi del 1917, e ricoverato nell'ospedaletto da campo 02 a Rigolato (Carnia). Il 4 giugno dello stesso anno era stato dichiarato in via di guarigione. Non si sa se poi è rientrato al reparto. Morì il 23 novembre per malattia nell'ospedale territoriale di riserva n. 8 di Nervi (GE).

Il trissinese **Tomasi Domenico**, anni 42, di Agostino e Storti Antonia, agricoltore, era nato a Cornedo ed era coniugato con Preto Emilia, con cui aveva sette figli. Secondo l'Albo d'Oro dei Caduti era alpino del 6° reggimento e morì il 24 novembre per malattia a Grumolo delle Abbadesse. Nella scheda del Comune di Trissino risulta deceduto a Cittadella.

Il valdagnese **Venco Alvise**, anni 29, di Antonio e Nizzero Graziosa, contadino, era caporale nella 88ª compagnia mitragliatrici FIAT. Come alpino del battaglione *Vicenza* era stato ferito il 18 agosto 1915 nell'attacco austriaco contro Monte Maggio. Dopo la convalescenza fu assegnato al corso mitraglieri di Brescia. Fu catturato durante la Battaglia del Solstizio (giugno 1918) e deportato nel Lager di Zalaergerszeg (Ungheria occidentale) dal quale rientrò ammalato nel mese di novembre. Morì il 25 novembre per broncopolmonite da influenza nell'ospedale da campo n. 055 di Mira (VE).

Di **Bertoldo Luigi** , anni 25, di Giovanni e Massignan Lucia, contadino di Brogliano, conosciamo solo quanto riporta l'Albo d'Oro dei Caduti: "Bertoldo Luigi di Giovanni, soldato del 6° reggimento alpini, nato il 24 maggio 1893 a Brogliano, distretto militare di Vicenza, morto il 26 novembre 1918 per malattia in prigionia".

Il trissinese Giuseppe Giacomon

Dicembre 1918

Il recoarese **Faccio Silvio**, anni 26, di Domenico e Faccio Teresa, era un contadino, nato in contrada Facci, che nel 1915 si era trasferito con la famiglia a Montecchio Precalcino (Vicenza). Prestò servizio per tutto il conflitto nel battaglione *Vicenza*. Ricoverato il 28 novembre 1918 nell'ospedale militare di tappa di Verona, morì il 4 dicembre per polmonite causata da influenza. Silvio era fratello minore di Vittorio Tranquillo, alpino sempre del *Vicenza* che, come si è visto, era morto in prigionia l'8 marzo 1918.

Degli alpini che seguono, conosciamo solo le notizie tratte dall'Albo d'Oro dei Caduti, quindi non sappiamo se sono stati dei prigionieri rientrati ammalati in patria dopo la fine del conflitto.

Di Trissino era il contadino **Giacomon Giuseppe**, anni 21, di Antonio e Cavallaro Maria. Alpino del 6° reggimento, morì per malattia il 16 dicembre nell'ospedale da campo di Rossano Veneto.

Pieropan Andrea, anni 34, di Grazioso e Losa Luigia, contadino nato a Trissino, alpino del 6° reggimento, morì il 16 dicembre per malattia nell'ospedale di Mirano (VE).

Il cornedese **Guiotto Antonio**, anni 23, di Bortolo e Arbieri Margherita, contadino, alpino del 6° reggimento, morì per malattia nell'ospedale da campo n. 034 il 19 dicembre.

Sempre di Cornedo era il contadino **De Fortunati Giuseppe**, anni 32, di Alessandro e Fochesato Giustina. Alpino del 4° reggimento, morì il 23 dicembre per malattia nell'ospedale da campo n. 002.

Il trissinese **Gentilin Domenico Francesco**, anni 27, di Domenico e Tovo Emilia, contadino, alpino del 2° reggimento, morì per malattia nell'ospedale di Brescia il 31 dicembre.

Ancora più tristi sono le vicende degli alpini che seguono, dei quali non si conosce nemmeno la data di morte, quindi il loro decesso non si può collocare in alcun mese dell'anno.

Il valdagnese **Tovo Pietro**, anni 35,

di Giacomo e Urbani Irene, alpino del battaglione *Vicenza*, fu catturato il 30 ottobre 1917 durante la ritirata di Caporetto e internato nel campo di prigionia di Kleinmünchen, Alta Austria, vicino a Mauthausen. Per l'Albo d'Oro dei Caduti Tovo Pietro risulta disperso in prigionia.

Così pure per **Dal Prà Angelo**, anni 26, di Antonio e Disconzi Luigia, contadino di Brogliano, l'Albo d'Oro dei Caduti riporta: "Dal Prà Angelo, di Antonio, caporale del 6° reggimento alpini, nato il 25 maggio 1892 a Brogliano, distretto militare di Vicenza, scomparso in prigionia".

Il nominativo di **De Cao Giuseppe Santo**, nato a Trissino il 18 febbraio 1890, non compare nell'Albo d'Oro dei Caduti. Di lui esiste la scheda segnaletica nel Comune di Trissino che riporta: "De Cao Santo, soldato del 6° reggimento alpini, agricoltore, celibe, figlio di Domenico e Pellizzari Margherita, disperso (manca l'atto di morte)".

Dopoguerra

Concluso il conflitto, nei mesi e negli anni successivi continuarono i decessi di molti ex combattenti, quasi sempre a causa di malattie contratte in guerra. Il loro nominativo fu inserito nell'Albo d'Oro dei Caduti solamente per coloro che cessarono di vivere entro la data del 20 ottobre 1920, giorno della pubblicazione del Trattato di Pace. In questa monumentale opera, formata da 28 grandi volumi riportanti gli elenchi dei caduti suddivisi per province di appartenenza, furono obbligatoriamente esclusi i morti a causa di condanna penale o fucilazione; i morti detenuti presso il carcere militare; coloro che morirono a causa di autolesionismo; i disertori in generale tranne quelli che, dopo il reato, ebbero una ferita in battaglia o meritarono una medaglia al valor militare; i prigionieri di guerra rimasti all'estero dopo l'armistizio e riconosciuti quali disertori.

L'elenco che segue riporta i nomi degli alpini deceduti dopo la fine della guerra dei quali siamo a conoscenza, ma sicuramente è largamente incompleto e non privo di inesattezze. Rinnoviamo l'invito a tutti coloro che vorranno segnalarci errori o mancanze.

Il trissinese Antonio Nicoletti

Il trissinese Antonio Donà

L'alpino di Novale Vittorio Carazzo

1919

Il trissinese **Nicoletti Antonio**, anni 40, di Francesco e Nicoletti Caterina, agricoltore, coniugato e padre di 5 figli, alpino del 6° reggimento morì il 3 marzo a Chioggia per malattia.

Sempre di Trissino era l'alpino del 6° reggimento **Donà Antonio**, anni 33, di Antonio e Lazzari Domenica, contadino, coniugato e padre di 4 figli. Morì a Vicenza il 4 marzo per malattia.

Carazzo Vittorio, anni 32, di Vincenzo e Urbani Anna, era nato a Cornedo ma risiedeva a Novale, dove era contadino. Alpino del 3° reggimento, battaglione *Susa*, 662ª compagnia mitragliatrici, morì il 5 marzo nell'ospedale campale n. 26 dopo essere stato colpito in combattimento da una fucilata durante il passaggio del torrente Passirio (Alto Adige).

Il sergente valdagnese Giobatta Soldà

L'artigliere caporale di Maglio di Sopra Domenico Cavinato

Il valdagnese Pietro Peretto

Il trissinese Abramo Nicoletti

Soldà Giovanni Battista, anni 27, di Domenico e Bicego Beniamina, bracciante di Valdagno, rientrato dagli Stati Uniti, sergente della 59ª compagnia del battaglione *Vicenza*, morì il 27 maggio nell'ospedale di Valdagno per malattia, prima del congedo.

Cavinato Domenico Giovanni Alfonso, anni 35, di Angelo e Battistella Maria Maddalena Elisabetta, era nato a Carmignano di Brenta ma risiedeva a Maglio di Sopra, dove faceva il fornaio. Caporale del 2° artiglieria da montagna, fu ricoverato il 16 aprile 1917 nell'ospedale sanatorio militare di riserva di Loano (VA). Morì a Valdagno il 27 giugno a causa della malattia contratta durante la guerra.

Il valdagnese **Peretto Pietro Giovanni**, anni 31, di Pietro e Fortunati Giuditta, nato a Cornedo, mugnaio, fu arruolato nel 6° reggimento alpini, truppe complementari Centro di Vicenza; in seguito passò alla 4ª compagnia automobilisti nel 24° reggimento di artiglieria. Morì per malattia il 18 luglio a Valdagno.

Nicoletti Abramo, anni 32, di Giuseppe e Nicoletti Carolina, mugnaio di Trissino, alpino del 6° reggimento, morì il 21 settembre a Valdagno per malattia contratta in guerra. Era fratello di Nicoletti Bortolo, anni 26, soldato dell'80° reggimento fanteria, morto per malattia a Trissino il 25 maggio 1919.

(24- segue)

La vera storia di Ernesto Cortiana, giovane disperso in Russia

L'attesa di un padre e la ricerca della sua piastrina, ora custodita con orgoglio dagli Alpini di Valle di Castelgomberto

Paolo Cortiana era un papà felice che viveva con la sua famiglia in contrà Colombara a Valle di Castelgomberto. Un brutto giorno suo figlio Ernesto dovette andare a fare la guerra. Lui non voleva, ma non poté ribellarsi. Passarono i giorni, gli anni e di Ernesto non si seppe più nulla, nè come stesse, nè dove si trovasse. Il suo papà ogni sera si metteva alla finestra ad aspettarlo, ma Ernesto non arrivava. Paolino Castagna, un bambino che frequentava la scuola di Valle, passando per la via, vedeva Paolo Cortiana sempre alla finestra e un giorno, incuriosito, gli chiese il motivo. Paolo gli raccontò la storia.
Paolino rimase colpito e lo incoraggiò: "Non ti preoccupare, quando diventerò grande ti aiuterò a cercarlo!" E pian, piano, divenne suo amico. Dopo tanto tempo, nel 1992, Paolino Castagna andò lontano, lontano, quasi 1000 chilometri, in Russia, insieme ad un gruppo di Alpini per costruire un asilo a Rossosch dove erano caduti i soldati italiani durante la guerra. E cercò anche notizie di Ernesto, ma non ne trovò.

L'Alpino Ernesto Cortiana

Dopo un po' di tempo, Ferdinando Sovran di San Donà di Piave andò in Russia e trovò, presso una famiglia, la piastrina di ferro con scritto come una carta d'identità: "4828G28 ERNESTO CORTIANA DI PAOLO E PERUZZI MADDALENA CLASSE 1918 CASTELGOMBERTO (VICENZA)", caporale della Divisione Julia. Fu prontamente consegnata ai familiari i quali la donarono agli Alpini che la tengono gelosamente in una teca nella loro sede. Questo prezioso ricordo è la prova che testimonia che Ernesto era stato sepolto a Selenyj Iar in Russia dove fu colpito il 30.12.1942. Il gruppo Alpini raccontò a tutti questa storia, anche agli alunni della scuola, perché essa ci insegna quanto dolore provoca la guerra e quanto la pace fa vivere tranquilli.
Questa storia ci insegni ad amare la pace con tutte le nostre forze!

Dina Tamiozzo
Ricercatrice storica

RIFLESSIONI. La natura perduta e l'importanza dell'acqua

In questa tormentata estate 2022 di incendi e siccità, abbiamo compreso quanto l'acqua sia essenziale, e non una risorsa illimitata. Nel nostro vivere quotidiano ne sprechiamo tanta, per cui dovremmo ricordare come i nostri padri la usassero con parsimonioso equilibrio. Ed è per questo che vi racconto questa storia. Tanti anni fa, sulla riva destra dell'Agno, all'incirca all'altezza delle attuali officine "Autovisper", aveva origine una gorgogliante roggia, di cui, ancora oggi, se ne vedono alcune tracce.
A quei tempi, le farine e le granaglie si acquistavano solo dal "munaro". Non era ancora arrivata l'era dei supermercati, e, nella nostra bella valle, sorgevano quà e là diversi mulini.
Il primo mulino che la roggia incontrava era a Casa Lelia, sede attuale del nostro Gruppo Alpini. Era di "Bepi" Falloppi, nonno dei nostri soci Antonio, Giorgio e Ferdinando. Prima gestiva un mulino su a Massignani Alti, ma, per i costi troppo elevati dell'energia elettrica, era sceso a valle, e faceva girare le sue mole ad acqua. A quei tempi conveniva, perchè la concessione "presa acqua" costava poco. Nonno "Bepi" portò avanti la sua attività per diversi anni, fino alla chiusura a metà degli anni sessanta. Ancora adesso, sotto la nostra sede, si possono vedere i meccanismi del vecchio mulino. Ma la nostra benefica acqua continuava il suo viaggio, e incontrava, poco dopo, un altro mulino, più grande di quello di prima, quello di Giovanni Maria Falloppi, nonno dei nostri soci Renato, Gianpietro, Dario e trisavolo di Simone, l'attuale gestore. Mulino nato a fine 1800, le cui mole di pietra girarono fino a metà anni sessanta, sostituite poi dai più moderni cilindri in acciaio. Subito dopo la seconda guerra mondiale, era stata installata anche una piccola segheria, sempre alimentata ad acqua. Metà giornata si macinava, e metà si segavano doghe per costruire le botti. Di sabato, poi, le mole si fermavano, per consentire ai contadini della zona di deviare l'acqua per abbeverare i loro campi, sepolti oggi sotto la Zona Industriale. Quest'acqua così generosa correva poi fino ai Mulini d'Agno, vicino alle 5 Lanterne, dove faceva girare un altro mulino, che adesso non c'è più. Qui finiva la sua preziosa opera, per ritornare poi, felice e appagata, dal suo sposo naturale: l'Agno
Vorrei che con questo breve racconto, tutti noi ci rendessimo conto quanto importante sia, oggi, la necessità di quella "natura", in cui i nostri vecchi trovavano serenità ed equilibrio. Mi vien da pensare che la violenza, l'apatia e la solitudine del mondo moderno, siano da imputare in buona parte alla mancanza di quella semplice e saggia "natura" che vi ho raccontato.

Sereno Dalla Valle

Un bosco per ricordare Mirco

Lo struggente racconto degli Alpini del 125° corso auc della SMALP che hanno rimboscato e dedicato un terreno devastato dal Vaia

La data dell'8 ottobre 1986 per noi ha segnato l'inizio di una grande esperienza, il servizio militare nelle truppe Alpine. Da tutta l'Italia si sono ritrovati ad Aosta diversi giovani, entrati alla Caserma Battisti come allievi e diventati poi gli ufficiali del 125° corso auc della SMALP, guidati dall'allora Capitano Giorgio Braga, oggi Generale.

Abilità e caratteri diversi, ma tutti decisi a concludere i cinque mesi di corso, mossi dalla consapevolezza che essere volontari comporta maggior impegno per raggiungere l'obiettivo. Alla fine di un percorso di vita è normale sentirsi parte di una grande famiglia, avendo condiviso una esperienza dura, formativa, seppur breve, ma di grande impatto per le profonde amicizie che sono nate e rimaste molto salde negli anni. Come tutti, anch'io conobbi Mirco Longo proprio alla SMALP e il fatto di essere entrambi veneti, ma soprattutto coevi (classe '59) ci ha avvicinati. Tanti momenti di fatica condivisi, in marcia, di corsa, ciacole in dialetto e battute, ci hanno accompagnato durante il corso.

Ci siamo rivisti a qualche adunata, poi, nel 2017 abbiamo deciso di rivederci anche in occasioni diverse perché il tempo passava veloce e dovevamo accelerare. Così è stato fondato il gruppo "Ferrate del 125°". La passione per la montagna ci aveva nuovamente unito, ma nel luglio del 2021 Mirco è mancato dopo grave malattia, lasciando la moglie Cristina e tre figli.

Per tutti noi è stato un duro colpo, come fosse mancato un fratello. Volevamo dare un segno di vicinanza verso la famiglia, ricordando il nostro amico in modo duraturo. Non riuscivamo a decidere come farlo. Poi è scaturita un'idea, difficile da realizzare ma, come usano gli Alpini, più ardua è la salita e più grande è la soddisfazione dell'arrivo in vetta. Il disastro Vaia ha colpito gravemente varie zone del Veneto, tra le quali l'Altopiano di Asiago, dove Mirco trascorreva sempre i momenti liberi con la famiglia. Così abbiamo pensato di dare un piccolo ma significativo contributo alla rinascita di questo bellissimo territorio, provvedendo alla piantumazione di un lotto di bosco distrutto, da dedicare al nostro amico. La burocrazia non ha reso le cose facili, ma alla fine la nostra richiesta è stata accolta con favore dal Comune di Asiago che ringraziamo di cuore assieme al dott. Forestale Christian Rebeschini che ci ha accompagnato con disponibilità e grande professionalità. Così, sabato 3 settembre, in un prescelto sito devastato dalla tempesta, noi ufficiali in congedo del 125° corso della SMALP ci siamo ritrovati in ricordo del nostro collega e caro amico ed abbiamo messo a dimora 125 piante.

Il gruppo che ha lavorato alla piantumazione di 125 arbusti che compongono il "Bosco per Mirco" ad Asiago

E' stata una giornata colma di emozioni. Il bosco crescerà, il tempo rimarginerà le sue ferite. Quelle nel cuore di Cristina, dei figli Riccardo, Marina e Marco e di tutti noi resteranno per sempre. Sarà comunque "un bosco per Mirco", il nostro bosco. Il giorno successivo sul Monte Ortigara, sacro agli Alpini, ci siamo identificati nella frase scolpita sulla Colonna Mozza: "Per non dimenticare". Sarà così per i giovani rimasti lassù e sarà sicuramente così anche per il nostro Mirco che grazie al bosco sarà per sempre ricordato.

Roberto Besco
e gli Alpini del 125°

La targa in memoria di Mirco Longo del 125° corso auc della SMALP

Il cuore Alpino sul Monte Zevola

Il diario di un giorno da incorniciare tra le varie iniziative per il 150°

Dicono che con l'avanzare degli anni si diventi più propensi alla malinconia. E' vero. Però c'è una cosa che rimane uguale nel tempo: sono i sentimenti che toccano il cuore.
Da giovani regna l'amore poi questo sentimento si attenua e lo sostituisce quello per la famiglia. Quando si è Alpini c'è la convinzione che tutto viaggi in automatico: il dovere, l'attaccamento ai principi etici, gli amici, l'Alpinità. Poi arriva il giorno di partecipare ad una cerimonia che la nostra sezione ha voluto per commemorare i 150 anni dalla nascita del nostro glorioso, unico, corpo degli Alpini. Allora ti alzi alle 6 del mattino, ti prepari e arrivi ai piedi della catena Tre Croci sulle piccole Dolomiti Vicentine, inerpicandoti lungo quei sentieri che i nostri vecchi hanno tracciato più di cento anni fa. Alla spicciolata arrivano anche altre penne nere e scopro con gioia quanti nostri alpini hanno risposto "presente" a questa cerimonia che si svolge a 2000 metri di altezza. Lo sguardo gira in tondo, a 360 gradi. Le montagne a perdita d'occhio ci salutano con le loro cime che indicano il cielo. Si fissa la bandiera italiana e Claudio Gattera dà l'attenti. Fabio Tiso intona l'Inno di Mameli. La mano destra si posa sulla visiera del nostro cappello per il saluto militare e lo sguardo si perde oltre il confine visibile, verso l'infinito. E scopri che al cuore non si comanda.

Momenti della semplice ma toccante cerimonia tenutasi sul monte Zevola

Una valanga di pensieri ti travolge; ti sembra di scorgere, là, all'orizzonte, i nostri veci che, come te, sull'attenti, ti rimandano lo sguardo a mo' di eco. Non mi vergogno, anzi ne faccio un vanto, una lacrima mi scende lungo la gota e un groppo in gola cerca di impedirmi di continuare a cantare. Si arriva alla fine: "l'Italia chiamò, sì!". Al comando di riposo finalmente mi posso asciugare la lacrima. Ma la cerimonia non è conclusa. Ora tocca alla preghiera dell'alpino che io mi sono offerto di recitare. Non sono ancora uscito dall'incantesimo e la voce mi trema. "*Sulle nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi...*".
Come si fa a rimanere indifferenti mentre questa preghiera sta descrivendo in modo così verosimile ciò che ci circonda? "*… e tu, Madre di Dio, candida più della neve, tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza e ogni sacrificio di tutti gli Alpini caduti …*" Ancora una volta lo sguardo si rivolge verso l'alto e scorgo questo cielo azzurro intenso. Con uno sforzo quasi sovrumano riesco a concludere la prece: "*Così sia*". Con il cuore colmo di gioia riconosco, se ancora ce ne fosse bisogno, che esiste, tra tutte le nostre innumerevoli qualità Alpine, anche quella cosa che va oltre ogni confine: il "Cuore Alpino". Grazie Signore che mi hai ricordato le mie radici di Alpinità."

Gianino Bertò

Al torneo di bocce di Campotamaso vincono i padroni di casa

Anche quest'anno abbiamo organizzato il tradizionale, storico torneo di bocce alpino della Sezione, che si è svolto come sempre a Campotamaso a metà settembre. Grazie all'ottima organizzazione logistica del locale gruppo, siamo riusciti a lasciarci alle spalle le restrizioni Covid degli anni scorsi, raggiungendo l'ottimo risultato di 14 squadre che si sono sfidate in 3 giornate. Non è stato facile ma ci siamo riusciti, anche contro il tempo che non ci ha aiutato: la pioggia di venerdì sera e notte ha reso il campo impraticabile al sabato, per cui le gare di semifinale e finale sono spostate alle serate successive. Il torneo è iniziato giovedì con l'alzabandiera alla presenza del nostro vessillo,

del presidente sezionale Enrico Crocco e di molti gagliardetti, poi via alle partite. Qualificazioni dirette alle finali, giocate lunedì e martedì con il meritato primo posto al Campotamaso (giocatori di casa troppo forti), al secondo posto Piana che ha giocato bene e con merito, terzo posto per il Castelgomberto, squadra rivelazione. Le premiazioni hanno visto la consegna di una targa e medaglie ai primi 3 e altri premi a tutte le squadre partecipanti. Ringrazio i giocatori, i numerosi tifosi, i miei collaboratori, il capogruppo Stefano Fioraso e i suoi alpini di Campotamaso. Vi aspetto per i prossimi eventi sportivi, sempre così numerosi.

Franco Pretto

Campotamaso è Alpino al 100%

Lo certifica il libro di Dario Rossato presentato davanti a due testimonial prestigiosi come il presidente nazionale Favero e Don Fasani

Il titolo lo mette subito in chiaro: "Campotamaso, storia di un paese e dei suoi alpini", ovvero la frazione di Valdagno non può esistere senza Alpini e viceversa.
La presentazione del libro è avvenuta lo scorso 2 settembre in sala Soster davanti ad un foltissimo pubblico, la cui maggior parte vi invitiamo ad immaginare da dove potesse arrivare.
In verità c'erano anche molti "foresti" e tra loro ospiti illustri come il presidente dell'ANA nazionale Sebastiano Favero e Don Bruno Fasani direttore della rivista L'Alpino dal 2012 al 2022, oltre all'autore del libro Dario Rossato, al presidente sezionale Enrico Crocco e varie autorità.

I tre relatori, da sx Don Bruno Fasani, Dario Rossato e Sebastiano Favero

Da sx Omar Trevisan sindaco di Altissimo, Giancarlo Acerbi sindaco di Valdagno, Enrico Crocco, Don Bruno Fasani, Dario Rossato, Sebastiano Favero, Stefano Fioraso capogruppo di Campotamaso, Lino Marchiori presidente sezione di Vicenza "Monte Pasubio" e Luigi Cailotto

Organizzata dagli alpini di Campotamaso, la serata si è rivelata interessante non solo per chi ha questa bella frazione nel cuore ma anche per chi crede nei valori della storia, della cultura e delle tradizioni da tramandare. "*Se non prendiamo in mano la storia* – ha detto don Bruno Fasani, ora Prefetto della Biblioteca Capitolare di Verona mentre ringraziava Rossato per la sua opera – *non andiamo da nessuna parte; gli alpini devono tornare a seminare sensibilità e cultura perchè dobbiamo costruire grandi case dentro la coscienza delle nuove generazioni*".

Martino Montagna

E ora c'è pure il museo degli Alpini allestito nell'ex canonica

Un particolare del museo degli Alpini di Campotamaso

Quando si dice che Campotamaso è alpino al 100% non lo si dice a caso, perchè pensare che una piccola frazione collinare di poche centinaia di abitanti possa avere un museo (e che museo) dedicato agli Alpini, è qualcosa di incredibile. Eppure esiste ed è stato inaugurato il giorno dopo la presentazione del libro, frutto del grande lavoro di Omero Castagna, ovviamente socio alpino del locale gruppo. Ha lavorato per almeno tre mesi ad assemblare e disporre tantissimo materiale che trova spazio nell'ex canonica. Il tutto è partito da una donazione di un anziano di Schio. Vi consigliamo di visitarlo perchè ne vale la pena tra gagliardetti, divise militari, equipaggiamento, armi, bandiere, foto e carte geografiche storiche, medaglie, spille, equipaggiamento e residuati bellici.

M.M.

L'Alpino Omero Castagna, creatore e curatore del museo

Il graffito del "nemico" crea un forte legame di amicizia

L'incredibile vicenda di un ritrovamento sul monte Cimone che ha avvicinato famiglie austriache ed italiane legate dalla Grande Guerra

Mi chiamo Luca Dal Lago, faccio parte fin dal primo anno di tesseramento del direttivo del gruppo alpini di Castelvecchio; sono alpino di famiglia e nel sangue. Il nostro gruppo ha avuto origine nel 1939 per ricordare un giovane Alpino, Paolo Nizzero, caduto sul monte Cimone durante la prima guerra mondiale. Appassionato di storia da sempre, in particolare ai due conflitti bellici mondiali, mi ritaglio delle mezze giornate per andare a visionare i luoghi, (s)fortunatamente vicini a noi, in cui la Grande Guerra ne ha tristemente trasformato e modificato la morfologia.

Il graffito in tedesco. La traduzione è: 59 reggimento di fanteria, Anton Bonimaier, 13 Luglio 1917, alto, Pongau (territorio a sud di Salisburgo), 1ª compagnia, 2° plotone

Nell'ottobre dello scorso anno, mi son recato sul Cimone per un'escursione in quei luoghi in compagnia dell'amico Francesco Preto, grande esperto storico dei teatri bellici delle nostre montagne che mi ha fornito molte notizie e curiosità. In un avamposto Austriaco all'uscita della galleria, su una postazione mitragliatrice o lancia granate, il mio sguardo si è soffermato su una piccola incisione semi nascosta, ma ben scritta e molto chiara. Era stata fatta da un soldato di Salisburgo. Incuriosito ho fatto qualche foto per poi scrutarla con più calma in seguito.

Nei giorni successivi, non ho dato grande importanza alla cosa, ma poi il fatto di non riuscire a capire il significato di due parole, mi ha spinto a pubblicare un post sul gruppo Facebook "La grande guerra" di cui faccio parte, per chiedere se qualcuno riusciva a decifrare quello che non capivo. Un messaggio di un ragazzo di Sassuolo, Marco Medici, mi chiedeva se poteva indagare sul fantomatico nome inciso, ed io ben favorevole alla cosa, gli diedi il consenso. Ed ecco la notizia incredibile... con un paio di mail, Marco aveva avuto risposta da un nipote, e qualche giorno dopo mi chiamava dicendomi che il figlio è ancora vivo. Incredulo, son rimasto senza parole. Bernard, figlio di Anton autore del graffito, ha 86 anni ed è molto arzillo ed il suo desiderio è di uscire in primavera per poter vedere la scritta con i suoi occhi.

Da qui iniziamo una serie di contatti, fin allo scorso inizio giugno, quando Bernard, con la moglie, 2 figlie e 3 nipoti giungono a Castelvecchio. Li ospito con gioia, nel piccolo albergo di famiglia di nostra proprietà, e lunedì 6 giugno raggiunti da Marco Medici, ci rechiamo sul Cimone.

L'amico Francesco Preto ha successivamente avuto modo di stringere la mano al nostro atteso ospite. Con un passo da 60enne, il figlio del soldato austriaco, senza nessun problema raggiunge assieme alle figlie e i nipoti, il luogo del ritrovamento. Lo vedo leggere con gli occhi lucidi e ad alta voce accarezzando la scritta, come non l'avesse mai vista prima. Una grande commozione, agitazione, felicità ed orgoglio, rimbalzavano dentro di me, ed al mio amico di avventura Marco. Durante la breve permanenza della famiglia austriaca, ho dato alcuni cenni, su come si sono svolti certi fatti di guerra che hanno portato gli Austriaci a ridosso della pianura vicentina ed in particolare sul Cimone, e come poi si sono susseguiti gli eventi. Anton, l'autore della scritta, era sul Cimone che aveva 20 anni e, una volta tornato a casa, si è sposato ed ha avuto 8 figli; il terzultimo Bernard nel 1936. Ha fatto il falegname ed ha partecipato in aviazione anche alla seconda Guerra mondiale. Non ha mai parlato molto della prima guerra al figlio, anche perché erano passati 20 anni, comunque i familiari sapevano che aveva combattuto sul quel monte.

Questa pazzesca ed incredibile bella storia è potuta accadere grazie a tante coincidenze positive… bastava un niente e non si sarebbe svolta.

Mi rimane la sensazione di essere stato utile e di aver fatto qualcosa di buono e straordinario, anche se ho aiutato a ricordare un soldato "nemico", che sicuramente, da quella postazione, ha provocato lutti fra i nostri soldati; e non si può escludere che potrebbe anche aver avuto qualche ruolo nella morte del giovane alpino Paolo Nizzero di Castelvecchio. Purtroppo in entrambi gli schieramenti vi erano ragazzi giovanissimi che combattevano, non sapendo il perché, contro altri coetanei, ma si doveva fare… perché le guerre da sempre son decise dai potenti, a discapito del popolo e di migliaia di vite umane.

Luca Dal Lago

Il Fondo di solidarietà Alpina in aiuto della piccola Giada

Una donazione concreta ad una famiglia trissinese alle prese con cure specifiche e costose a causa di una malattia rara

Come accade da oltre una decina d'anni, il Fondo di solidarietà Alpina viene donato ad associazioni e famiglie per contribuire ad alleviare le difficoltà che possono incontrare quotidianamente nell'affrontare situazioni di disagio. Ricavata dall'euro per ogni bollino raccolto dai gruppi che viene poi raddoppiato dalla sezione, una parte del contributo finanziario di quest'anno è stata devoluta ad una famiglia di Trissino e, in particolare, alla piccola Giada che due/tre volte l'anno deve sottoporsi ad un trapianto. La bambina è affetta da una malattia rara, il Nevo Melanocitico Congenito Gigante, ed è seguita dall'Istituto Malattie Rare "Mauro Baschirotto" di Costozza di Longare, centro pilota per la diagnosi, terapia e cura. Alla famigia sono stati donati 3.000 euro e chi volesse contribuire ulteriormente può contattare la sezione che è pronta a fare da tramite.

Il presidente Crocco e il capogruppo di Trissino Ezio Caile consegnano l'assegno a Oscar Masiero e Alessandra Faggion, genitori di Giada

Daniele Pellizzaro

Che cos'è il Nevo Melanocitico Congenito Gigante

È una lesione congenita dei melanociti che si sviluppa nel primo trimestre di gestazione, alla nascita può raggiungere dimensioni di 20 cm ed ha un'incidenza di un nato ogni ventimila. Si manifesta negli strati profondi della cute e si presenta come una lesione marrone prevalentemente a livello di dorso, arti e testa. Nonostante sia una patologia rara, è considerata una lesione importante in quanto può evolvere in melanoma maligno (2-3% dei casi), colpire il sistema Nervoso Centrale e avere un'importante impatto psicosociale sul paziente e sui familiari. La ricerca si prefigge l'obiettivo di studiare le basi molecolari del Nevo Melanocitico al fine di determinare la causa genetica primaria e identificare i potenziali fattori coinvolti nel suo sviluppo.

VITA DEI GRUPPI

Brogliano.
Il "passamano" della solidarietà

Il capogruppo Pietro Paolo Fin e gli Alpini con il Sindaco Dario Tovo

Per rendere il lavoro più agevole, spesso quello più faticoso, viene usato il "passamano".
Con un meccanismo di unità d'intenti, di condivisione degli stessi e di solidarietà per la comunità, gli Alpini di Brogliano hanno devoluto alla propria Parrocchia una buona parte del contributo ricevuto a sua volta dall'Amministrazione Comunale per i lavori svolti a favore della comunità Broglianese. Va da sé che questo importo, di sostegno alla Parrocchia, passerà di mano ai cittadini di Brogliano in forma di servizi che in variegati modi la Parrocchia stessa elargisce in loro favore.

Nino Minnella

Castelgomberto.
Un'amicizia lunga 50 anni

Abbiamo festeggiato i 50 anni passati con il nostro comandante del 35° corso ACS ad Aosta, 5ª Compagnia, allora Tenente ed ora Generale in pensione Ludovico Masserdotti. Ci incontriamo ogni anno, da 20 anni circa, nell'ultima settimana di luglio in regioni diverse, per passare 2/3 giorni a ricordare ma, sopratutto, rinforzare la nostra amicizia ed i nostri valori Alpini.

Il socio Alpino Giuseppe Dalla Costa con il comandante e i frate di Naja sull'Ortigara

CEREALTO. Convenzione ufficiale tra Alpini e Comune per la gestione del campo da calcio

Domenica 26 giugno in occasione della tre giorni calcistica " memorial Vittorio Albiero" è stata ufficializzata la convenzione tra l'Amministrazione Comunale e gli Alpini per la gestione degli impianti sportivi della Frazione. In apertura il capogruppo Andrea Reniero ha evidenziato che, fin dalla sua costruzione, la manutenzione del campo da calcio è stata effettuata da volontari dell'associazione sportiva e dal gruppo degli Alpini mantenendo la struttura curata ed efficiente, tanto da essere scelta da diverse squadre e gruppi sportivi per le loro attività. Quindi si può affermare che una "quasi convenzione" è in vita da sempre, però, come ha precisato il consigliere comunale con delega allo sport Franco Visonà, si è dovuto arrivare a definire qualcosa di più organizzato nel rispetto delle norme comunali. E qui gli alpini hanno offerto la loro disponibilità.
Il presidente della sezione Enrico Crocco, nel suo intervento, ha fatto presente che gli Alpini quando si assumono un impegno lo portano fino in fondo e questo l'Amministrazione lo sa perché da anni si sono instaurate diverse collaborazioni tutte portate a termine con impegno e soddisfazione reciproca. I presupposti ora ci sono tutti per dare continuità alla gestione del campo da calcio nel rispetto delle norme vigenti certi che l'esperienza, la professionalità e l'impegno del capogruppo Andrea saranno sicurezza di attenta e meticolosa cura della struttura. Tutto questo è molto importante per Cerealto perché se gli impianti sportivi sono ben conservati diventano punto di incontro e di aggregazione con varie realtà della vallata. Inoltre il contributo di chi viene a giocare è un aiuto importante per la manutenzione del campo.
Il campo da calcio, il campo da tennis, il parco giochi e la zona attrezzata a pic-nic rappresentano il fiore all'occhiello della frazione di Cerealto che gli Alpini si impegnano a gestire nel modo migliore mettendolo a disposizione di tutti i cittadini.
Un grazie all'Amministrazione Comunale per l'impegno economico e la disponibilità dimostrata nel supporto di tali impianti. Un meritato grazie al presidente della sezione Enrico Crocco che ha sottoscritto la convenzione e al capogruppo Andrea anima e motore della gestione e da ultimo, ma non meno importante, un grazie a tutti coloro che in qualsiasi modo si rendono parte attiva di questo progetto.

Fernando Pretto

CASTELGOMBERTO. Si rivedono dopo mezzo secolo in nome del loro Capitano!

Si ritrovano dopo 50 anni per omaggiare il loro Capitano. Quello che vedete appoggiato sul Tricolore è un Cappello con i fregi da Generale, ma per noi alpini che abbiamo prestato servizio militare negli anni 71/72 è il Cappello del nostro Cap. Sergio Marini comandante la 167ª Cp mortai, "La Signora" del Battaglione Alpini Pieve di Cadore. Permettetemi di prendere in prestito una frase di Madre Tersa di Calcutta che diceva: "chi nel cammino della vita ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora buia di qualcuno, non è vissuto invano". Ebbene a mio parere il Cap. Marini ne ha accese parecchie di fiaccole perchè ci ha insegnato il valore della lealtà che forgia il carattere degli uomini, di riporre la fiducia negli altri che ci aiuta a crescere e liberarci dalle paure del prossimo. Ci ha insegnato lo spirito di fratellanza che accomuna tutti gli alpini quando sono chiamati a delle prove di resistenza e coraggio durante le marce faticose ed estenuanti oppure durante le attività addestrative in luoghi impervi sfidando il rigore degli inverni sulle montagne. Insomma, in una parola, abbiamo imparato a non lasciare indietro nessuno. Qualità queste che formano l'attaccamento alle nostre tradizioni siano esse esercitate in tempo di pace, o Dio non voglia, in tempo di guerra, e quello che tutti noi alpini chiamiamo lo "spirito di corpo e di appartenenza a queste gloriose tradizioni" che puntualmente riscopriamo ogni qual volta ci sia da festeggiare qualche ricorrenza e/o adunata così come quando il Paese chiama per qualche calamità gli Alpini rispondono sempre "presente!". Permettetemi di chiudere con una frase che il Cap. Marini era solito ripetere: "Ricordatevi ragazzi... Alpino una volta, Alpino per sempre!" e quindi grazie Cap. per gli insegnamenti che hai dato a noi giovani ragazzi poco più che ventenni e irrequieti, che (in molti casi in quegli anni) lasciavano il paesello natale per essere catapultati in una realtà così grande e diversa rispetto a quella dove fino a quel momento si era vissuto. A questo aggiungiamo che molti di noi erano poco inclini al rigore della vita militare, ma nonostante tutto questo con poche parole e con la forza del tuo esempio ci hai permesso di diventare quello che oggi, a cinquant'anni da quegli eventi, siamo diventati: degli uomini maturi, dei buoni padri di famiglia ma, soprattutto, degli ottimi cittadini Italiani.
A nome di tutti i tuoi Alpini 71/72 grazie di tutto Capitano!

L'alpino Roberto Sgarbossa, nella foto a destra, 50 anni dopo incontra il suo frate di Naja a Pieve di Cadore

PIANA. Il Pra' de Rivo torna a vivere grazie agli Alpini

Ai piedi del "Moto Boielo", una collina situata a ridosso della frazione di Piana, si trova il Prà de Rivo, un grande prato dove un tempo, nei pomeriggi d'estate, le famiglie si recavano per fare merenda. Sul manto erboso veniva distesa la coperta e grandi e bambini si sedevano per consumare allegramente del cibo. Le bevande erano offerte dalla natura. L'acqua, infatti, sgorgava direttamente da una fonte che si trovava nella parte bassa del prato. Finita la merenda si passava ai giochi. I bambini si rincorrevano giocando a "tua-tua" o si inoltravano nel bosco vicino per giocare a "ciupa-scondare".

Gli alpini di Piana durante la sagra

Un gruppo di ospiti della Fondazione Marzotto in visita alla sede

Il Prà de Rivo era un vero e proprio parco giochi, un luogo d'incontro dove anche d'inverno ci si poteva divertire scivolando sulla neve con la "sgnola". Questo accadeva fino alla metà del secolo scorso, prima che il progresso cambiasse le abitudini della gente. Recentemente, grazie ad una felice intuizione del Gruppo Alpini di Piana, a quell'incantevole luogo è stata data nuova vita. Nella parte bassa, dove il terreno è pianeggiante, hanno eretto la loro nuova sede che ha l'aspetto di una moderna villetta con un porticato sulla facciata anteriore. L'area abitabile comprende la cucina, un salone per le riunioni, l'ufficio e i servizi ad uso pubblico in quanto dotati di una porta che conduce all'esterno. Una struttura solida, funzionale e collocata in un posto splendido in mezzo al verde della natura. Sullo slancio di questa bella iniziativa sono sorte tutto intorno delle strutture ricreative: un sentiero natura, una giostra, un campo da bocce e delle panchine su cui sedersi per ammirare il paesaggio. L'area è collegata con la Scuola Elementare per consentire l'accesso agli scolari nei momenti di ricreazione.

L'Alpino Vittorino Zordan

Dal 2016, l'anno di inaugurazione, la "Casetta degli Alpini" è diventata il centro di molte attività del paese. Durante le sagre è il punto di partenza e di arrivo per le sgambelade oltre che punto di ristoro per i partecipanti. Nel periodo estivo è un luogo d'incontro per le famiglie che, come un tempo, si ritrovano per condividere momenti di serena convivialità. Tra le più belle iniziative messe in atto dagli alpini vanno segnalate le giornate dedicate agli anziani, ospiti della Fondazione Marzotto. Per iniziativa dei volontari, supportati dal personale delle case di riposo, sono stati organizzati degli eventi con l'intento di consentire agli anziani di trascorrere qualche ora all'aria aperta. Gli incontri hanno avuto luogo nello splendido scenario di Pra' del Rivo, circoscritto dai monti di Piana. L'accoglienza e l'intrattenimento sono stati organizzati dagli alpini che hanno messo a disposizione la loro sede, hanno offerto il pranzo e la merenda e hanno creato un'atmosfera piacevole intonando "quattro canti in compagnia". Il momento più toccante si è avuto all'arrivo dell'anziano alpino Vittorino Zordan che ha potuto riabbracciare, dopo tanto tempo, i vecchi amici del Gruppo Alpini di Piana. Sono stati momenti coinvolgenti in cui è emerso il grande cuore degli alpini. Le Penne Nere sono tuttora un modello di vita semplice e concreta, ricca di grandi valori da tramandare alle future generazioni. Danno sempre un bell'esempio di come si possono far nascere iniziative di amicizia e solidarietà. Al momento dei saluti, la gratitudine è sempre palpabile sul volto degli anziani così come la soddisfazione sul volto degli organizzatori. Un sincero grazie va dunque al gruppo Alpini di Piana, al capogruppo Maurizio Zordan, ai volontari e al personale della Fondazione Marzotto. Un grazie particolare alle Alpine, le mogli degli alpini, che si adoperano in cucina per preparare deliziose pietanze da gustare in allegra compagnia.

CASTELVECCHIO.

Il ritorno alla normalità con l'elezione del nuovo direttivo

Dopo la pausa forzata, il nostro gruppo non si è perso d'animo e quest'anno ha ricominciato a programmare delle attività. Ad inizio aprile siamo riusciti finalmente a rinnovare il direttivo, sospeso in dicembre, con regolare votazione dei soci. Durante il pranzo sociale il capogruppo uscente e poi riconfermato, ha dato un programma probabile sulle attività future, fortunatamente poi tutte confermate.

Presenti con un bel numero all'adunata di Rimini, abbiamo partecipato a molte cerimonie Alpine, fra cui ricordiamo i 100 anni della sezione di Feltre, il Triveneto ad Asiago, la cerimonia sul monte Zevola. Con orgoglio siamo riusciti ad organizzare, anche se in tono minore, la nostra festa nella terza domenica di luglio con un programma che ha previsto una serata musicale al sabato e la cerimonia nella mattinata di domenica, con sfilata accompagnata dal gruppo bandistico di Muzzolon; dopo la santa Messa il ricordo davanti al monumento dei caduti con i discorsi ufficiali. Non è mancato il chiosco alpino che ha funzionato per i due giorni della festa. Durante l'estate è stata effettuata due volte la pulizia dei sentieri e del piazzale ed una domenica ci siamo resi disponibili all'apertura del sito sul monte Civillina.

Ecco il risultato delle votazioni del nuovo direttivo con relativi incarichi:

Germano Visonà Dalla Pozza *capogruppo*,
Bruno Visonà Dalla Pozza *vice capogruppo*,
Daniele Pellizzaro *cerimoniere*,
Pierluigi Nizzero *vice capogruppo*,
Giandomenico Danzo *tesoriere*,
Stefano Soldà *relazioni coi giovani*.

Luca Dal Lago

MASSIGNANI. Un supporto al progetto "Adige-Pasubio"

Il gruppo di Massignani ha avuto l'onore, lo scorso giugno, di supportare e accogliere due instancabili camminatori che dalla fine di aprile hanno raggiunto il rifugio A. Papa sul monte Pasubio, portando a termine il Progetto "Adige-Pasubio". Protagonisti di questa esperienza due alpini del gruppo ANA Monselice (Pd), Mauro Violato e Luca Breda che partendo il 23 aprile scorso hanno percorso i sentieri che attraversano i colli Euganei e i monti Berici. Utilizzando la linea difensiva "Ortogonale 1" sono arrivati a Campogrosso per poi continuare per Pian delle Fugazze fino al rifugio Papa il 4 giugno. Cosi facendo hanno coperto una distanza di 170 Km con un dislivello totale di 7200 metri. Ad accoglierli nel passaggio per le nostre terre, il gruppo di Massignani con il capogruppo Fabio Ponza, Damiano Tiso in rappresentanza della sezione ANA Valdagno, e poi Luca Toniolo, Diego Zerbato, Bruno Cunegatti e Giorgio Preto del gruppo di Ponte dei Nori. Un grande grazie va a tutti coloro che hanno supportato questa esperienza e ai due volenterosi alpini.

I protagonisti accolti dagli alpini davanti alla baita dove hanno riposato la notte

CAMPOTAMASO. 150 anni divisi per tre

In passato il nostro notiziario era intriso di notizie che riguardavano feste e festine fatte in casa dei vari gruppi. Abbiamo fatto dei passi da gigante da quelle pubblicazioni ma ogni tanto qualche eccezione ci sta, soprattutto quando una festa nasce spontanea. E' il caso della celebrazione tenutasi presso la nostra sede per festeggiare i 50 anni di matrimonio di tre nostri soci: Luigi Lorenzi (detto Bijo), Bruno Ferrari e Celestino Gecchele. Soci di vecchia data, sempre pronti a rispondere alle chiamate del gruppo. Luigi che non fa mai mancare la propria partecipazione alle opere di manutenzione, Bruno sempre pronto a fornirci di prelibate ricercatezze (rigorosamente fatte in casa) e Celestino che dedica anima e corpo alla manutenzione ordinaria e straordinaria del gioco delle bocce (e non solo). La festa voleva celebrare 50 anni di dedizione alla famiglia, con tutti gli alti e bassi che possono sorgere, ma consapevoli che l'unità familiare vale la pena di viverla fino in fondo, dando segnali positivi a tutte quelle coppie che si lasciano semplicemente per un banale diverbio. Messaggio chiaro: l'amore non si dissolve in un attimo, ma si trasforma in qualche cosa che, come un compagno fedele, ti affianca per tutta la vita. Assieme a noi si sono aggregati amici della Piana, di Novale e di altri gruppi per "una festa unica, condita da semplicità e amicizia vera" come detto dal nostro capogruppo Stefano. Si è arrivati poi alla fatidica richiesta dei commensali: "bacio, bacio", come di consuetudine nei matrimoni. Le coppie si sono prima allontanate e poi si sono riavvicinate, quasi vergognose, per assolvere a quello che, solo 50 anni prima, avrebbero pagato per fare: il bacio suggellatore che allora aveva il significato di giurarsi eterno amore, una promessa che ancora viene mantenuta. E allora: viva i nostri ritrovati amanti.

Giannino Bertò

LA RUOTA DELLA VITA

Anniversari di matrimonio

Gr. CAMPOTAMASO
50° di matrimonio del socio Alpino **Armido Rossato** con la moglie **Gina Cecilia Gainelli**

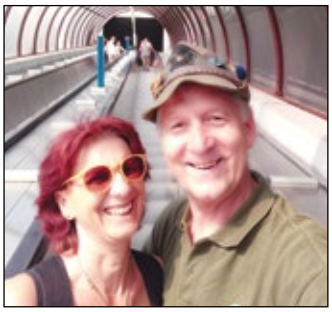
Gr. CASTELGOMBERTO
50° anniversario di matrimonio del socio **Giovanni Masiero** con la moglie **Maria Tracca**

Il socio Alpino **Franco Facchin** e la moglie **Silvana** hanno festeggiato il 50° di matrimonio presso la sede del gruppo di Castelgomberto, dove Franco è stato capogruppo per ben 26 anni

Gr. MASSIGNANI ALTI
Il socio **Ivo Massignani** e la moglie **Paola** festeggiano i 50 anni di matrimonio

Gr. RECOARO TERME
Festeggiano i loro 60 anni di matrimonio **Umberto Campanaro** e **Rosetta Brunialti**

Gr. CASTELVECCHIO
35°anniversario di matrimonio dell'Alpino **Luigi Bertagnin** e **Assunta**



Gr. CEREALTO
50° di matrimonio dell'Alpino **Michelangelo Grigolato** e la moglie **Edvige**

Nuovi nati e nuovi nonni

Gr. CASTELGOMBERTO
È nato LASON, nipote del socio *Flaviano Agriman*

Gr. BROGLIANO
Il Capogruppo *P.Paolo Fin* è nuovamente nonno: è nata VITTORIA

Gr. CAMPOTAMASO
RICCARDO con il nonno *Tiziano Rossato* e il papà *Stefano Sperman*

Gr. CASTELVECCHIO
Il socio *Angelo Gaspari* è diventato nonno di ALICE

Il nostro socio *Bruno Centomo*, nonno della piccola EMMA, nella foto con *Roberto Dalle Mese* socio del gruppo Piana

È nata MARGHERITA, nipote dei soci *Santolin Andrea* e *Marco*, segretario sezionale. Nella foto con la mamma *Martina* e le cuginette *Marika* e *Irene*.

Gr. MASSIGNANI ALTI
Il 4 luglio 22 è nata MARGHERITA PRETO, figlia del socio *Matteo*. In foto col nonno *Gino*

Gr. PIANA
E' nato MATTEO, lo annunciano il nonno *Giuseppe Bevilacqua* (nella foto) e il papà *Demetrio*

Gr. VALDAGNO CENTRO
Il socio Alpino *Marco Crescenzio* e la moglie *Franca Donà* con la nipotina DIANA

Compleanno

Gr. PONTE DE NORI

Gli Alpini del Gruppo Ponte dei Nori hanno festeggiato i 90 anni del socio **Giglio Linuzzi**. Ha fatto la naja nel 1953 nel ***7° Alpini, Battaglione Feltre***

Matrimoni

Gr. BROGLIANO
I nostri giovanissimi amici alpini **Simone Asnicar** e **Linda Scalabrin** sposi. Con loro: il papà Alpino *Roberto*, la mamma *Antonella* ed il fratello *Massimiliano*

Gr. MASSIGNANI ALTI
Il 25 giugno si sono sposati **Giorgia** e **Matteo**, figlia del capogruppo *Fabio Ponza*

Gr. RECOARO TERME
Matrimonio di **Pietro Perin** e **Marialucia Polli**. Nella foto gli sposi con il figlio **Ettore** e il nostro capogruppo onorario Giorgio Polli

Sono mancati

Gr. CAMPOTAMASO
È andato avanti il socio **Valter Trattenero**

Gr. CASTELGOMBERTO
È mancata **Tosca Fortuna**, sorella del socio *Adriano Fortuna*
È andato avanti il socio **Rino Povolo**

Gr. CASTELLO
È andato avanti il socio **Silvano Lorenzi**
È andato avanti il socio **Silvano Asnicar**

Gr. CEREALTO
È andato avanti l'Alpino **Luciano Marcello Grigolato**

Gr. CORNEDO
È andato avanti il socio **Paolo Gelai**
È mancata **Elisabetta Cunico**, mamma del socio *Renzo Mattioli* e suocera della socia *Loretta Lucato*
È andata avanti la socia **Lavinia Tomba**
È mancato **Francesco (Rino) Gonzato**, papà del socio *Mauro Gonzato*

Gr. MASSIGNANI ALTI
È mancato **Sergio Ceolato** papà del socio *Federico*

Gr. PONTE DE NORI
È andato avanti il nostro socio **Vittorio Avanzi**

Gr. RECOARO TERME
È andato avanti il socio **Dario Busellato**
È andato avanti il nostro consigliere e alfiere **Gianni Franco**
È mancata **Mirella Rigo,** moglie del nostro socio *Pierino Sella*
È mancata **Loretta Norma Marchesini**, mamma del socio *Pietro Perin* e nonna di *Ettore Perin*
È andato avanti il socio **Antonio Spanevello**
È mancata **Enrica Lucia Sudiro**, mamma del socio *Ermanno Giorgetti*
Ci ha lasciato **Ivana Balestro**, moglie del socio *Ivo Orsato*
Ci ha lasciato **Zelia Bertoldi**, moglie del socio *Adolfo Storti* e, sorella del socio *Antonio Bertoldi* e suocera del socio *Attilio Gambacorta*

Gr. TRISSINO
È andato avanti il socio Artigliere Alpino **Igino Furlato**

Gr. VALDAGNO CENTRO
È andato avanti **Antonio Boscato** Alpino figlio del Maestro *(musicista) Antonio Boscato*